

Fumata nera al Consiglio del popolo: la legge vieta di consegnare i sospettati per Lockerbie

# Rebus di Tripoli, la soluzione è «no»

La campagna anti-Gheddafi faceva pensare alla resa ma il Parlamento esalta il Colonnello e attacca Bush

Se il giallo di Tripoli è davvero concluso, allora la scena finale è una fumata nera. Dal Congresso del popolo non è arrivato l'atteso sì all'estradizione dei due agenti segreti accusati per la strage di Lockerbie, ma l'ennesimo duro attacco all'Occidente. «Non vi daremo mai i nostri fratelli, la legge ce lo proibisce», ha detto Al Sousaa, il presidente del «Soviet supremo» di Tripoli. Poi l'assemblea ha affrontato le questioni all'ordine del giorno: al primo posto, i problemi dell'agricoltura.

Cosa c'era allora dietro la «manovra» dei giorni scorsi, dietro gli attacchi della stampa in chiave filo-occidentale a Gheddafi, che sembravano orchestrati dal regime per preparare la resa all'Onu? Nei verbali di ieri del Consiglio il Colonnello è sempre la Guida, il «nostro padre». Bush «si comporta come se il mondo fosse una sua fattoria». Ma qualche passaggio del discorso di Al Sousaa lascia uno spiraglio alla trattativa. «La Libia offre la sua collaborazione alle indagini sull'attentato». E il dibattito su Lockerbie deve ancora cominciare.

Il presidente del Congresso, aprendo i lavori a Sirte, sul Mediterraneo, ha ribadito due punti-chiave: con il terrorismo non c'entriamo; non abbandoniamo il nostro leader,

## TERRORISMO

### Allerta a Beirut e Larnaca

BEIRUT. Su segnalazione giunta dalla Gran Bretagna, gli aeroporti di Beirut, in Libano, e Larnaca, a Cipro, sono stati posti in stato di allerta per timore di azioni terroristiche.

Il messaggio trasmesso dalle autorità britanniche avverte che è stata raccolta un'informazione su «una minaccia potenziale di dirottamenti e/o di distruzione di aeromobili appartenenti alle avio-linee che operano a Cipro e a Beirut». Il dispaccio non fornisce elementi sui tempi della possibile azione terroristica, né sulle compagnie prese di mira. Comunque, si avverte, ce n'è abbastanza perché si temano attacchi da parte di «un gruppo terrorista arabo». Anche i servizi di sicurezza degli aeroporti britannici sono stati posti in stato di allerta. [Agil]

Muhammar Gheddafi. «L'estradizione di cittadini libici all'estero per essere giudicati non è prevista dalle nostre leggi. Come del resto da quelle inglesi o americane. E' una questione di sovranità nazionale». Dell'apertura all'Occidente, sollecitata da alcuni giornali e persino dalle telefonate degli ascoltatori alla radio di Tripoli, non resta traccia. Anzi. «Washington, nel suo delirio di potenza, si è messa alla testa di una crociata per umiliare gli arabi. Vuole mettere il mondo al suo servizio e diventare il guardiano».

Eppure le voci stonate nel coro del regime non si spengono. Ieri torna all'attacco il quotidiano «Al Jamahiria», lo

stesso che aveva aperto il fuoco contro Gheddafi. «La Libia ha urgente bisogno di buona tecnologia occidentale, non di tecnologia araba del tutto inutile», si legge nell'editoriale. Maliziosamente il giornale pubblica lo scritto di un lettore che si dice stupefatto per le critiche dei giorni scorsi contro il Colonnello: «Devi intervenire personalmente - dice rivolto a Gheddafi - a meno che non sia stato tu a ordinare la manovra».

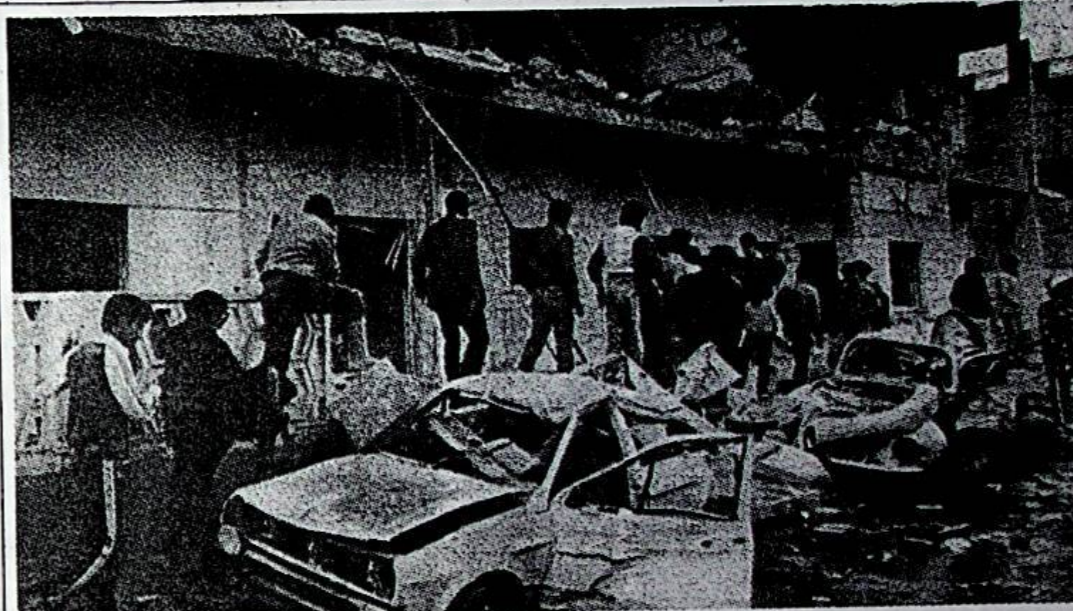
I due agenti segreti sono stati incriminati da Washington e Londra per la bomba sul jet della Pan Am esploso nel cielo sopra Lockerbie, in Scozia: 270 morti. La Francia accusa la Libia per l'attentato contro

l'aereo Uta distrutto in volo sopra il deserto del Niger: 171 morti. Tripoli rifiuta l'estradizione, ma fa sapere che non impedirà ai due 007 di «auto-consegnarsi».

Il 15 aprile il Consiglio di sicurezza dell'Onu vota, con l'astensione della Cina, una risoluzione durissima: embargo aereo, militare e diplomatico contro Tripoli. E chiede al Colonnello «prove concrete» di aver rinunciato ad appoggiare il terrorismo internazionale. Gheddafi replica: «Io non sono un dittatore. Non spetta a me decidere, ma al popolo, attraverso il Congresso». Ieri è arrivata la risposta.

Il presidente del Parlamento ha ricordato che la Libia ritiene di «aver già risposto» alla risoluzione 731 delle Nazioni Unite. «Ci chiedono piena collaborazione nelle indagini, noi l'abbiamo data. Mentre Washington e Londra brillano per la totale mancanza di cooperazione e preparano un'altra aggressione contro di noi. Eppure la Jamahiria resta pronta a cooperare, nell'ambito del diritto internazionale, per giungere ad una soluzione onorevole che sia accettabile a tutte le parti. Ma «l'unica soluzione onorevole» per Bush è la consegna dei sospettati alla giustizia americana.

Aldo Cazzullo



In alto un'immagine dell'attacco americano su Tripoli dell'86. A sinistra il Colonnello Muhammad Gheddafi



Abdelbasset Al Megrahi (in alto) e Al Amin Khalifa Fhima (a destra) i due agenti sospettati per la strage di Lockerbie



da tutti arabi in massima fila

## ANALISI

### MISTERI E CONGIURE

# Sotto la tenda del Colonnello scoppia la guerra delle tribù

*me l'avevo detto*  
*di al che non*

ila-  
vol-  
nte  
erò  
sol-  
li lo  
più  
ata  
la  
Se-  
ver-  
che  
no-  
fat-  
ume  
re-  
otto  
non.  
ince  
nen-  
pria,  
orni  
ner-  
a ri-  
E al-  
atto  
nar?  
sse-  
iorta  
i vo-  
rano

lan